

THANKS FOR VASELINA @ Teatro di Rifredi. Torna il cult di Carrozzzeria Orfeo

scritto da Alice Capozza | 16/03/2018

Festeggiano le oltre cento repliche *Carrozzzeria Orfeo* al *Teatro di Rifredi* di Firenze della tragicommedia politicamente scorretta *Thanks for Vaselina*, ormai un cult della drammaturgia contemporanea in tournèe in tutta Italia da oltre quattro anni. A Roma Gufetto ha recentemente scritto del loro nuovo lavoro *Cous Cous Klan*.

a cura di Alice Capozza e Michele D'Ambrosio



Ci invadono con l'insolenza di uno schiaffo **Gabriele Di Luca**, **Massimiliano Setti**, **Beatrice Schiros**, **Francesca Turrini** e **Ciro Masella** in una pièce roboante, una sinfonia accelerata, che ci tiene incollati tra battute esilaranti e ciniche e bolle poetiche di nuda verità, costruite in un equilibrio drammaturgico ed interpretativo, sempre fuori dai denti, come dinamite che colpisce al cuore, lasciando il segno della commozione e del divertimento intelligente: *"la vita sarebbe tragica se non fosse divertente"* ci ha detto il genio di **Stephen Hawking**, da poco scomparso.

Non appena entrati in sala, si capisce di assistere ad uno spettacolo *diverso* di **teatro contemporaneo**: da subito la radio ci annuncia che c'è disagio nel mondo della cultura. La **scena**, molto curata anche se semplice, ritrae l'ingresso di una casa modesta con un divano, un tavolo, tre sedie, una finestra sulla strada e tre camere per piantagioni, serre riscaldate organizzate con imponenti tubi di aerazione per la coltivazione di marijuana. Nessun padrone di casa impeccabile e

dai modi gentili ci apre la porta, ma *Fil*, interpretato dallo stesso **autore Gabriele Di Luca**, che ci fa subito capire chi comanda e come va il mondo. E' un trentenne disinnamorato della vita, cinico e solo apparentemente gretto: vuole esportare in Messico la maria che coltiva con l'amico *Charlie*, visionario e guru di casa. Dall'inizio alla fine prevale sempre uno stato di agitazione, calmierato a volte da folate di odore di marijuana che arrivano fino alle poltrone in sala.

I personaggi di THANKS FOR VASELINA sono **gli ultimi, i dimenticati, mostri ruvidi**, induriti dalla vita, dalla strada, dal dolore, ma con il cuore capace di provare e riconoscere l'amore, in un mondo senza trine e fronzoli, capace di essere insieme **assurdo e totalmente realistico**. Non risparmia nessuno dei personaggi la storia della famiglia di Fil, condannati e perdonati come anime perse, il cui **cinismo è tirato fino al dramma e sfonda nella disperazione**. Vivono una storia assurda che non sarebbe raccontabile forse, se non proprio come hanno fatto gli attori, al confine di quello che siamo abituati ad etichettare come *normale*. Ma ciò che più colpisce è che, pur passando da bestemmie, turpiloqui e linguaggi più che usuali, **non c'è mai giudizio nei confronti dell'altro**: così che possiamo essere cinici e crudi come Fil, rivoluzionari come Charlie, pragmatici come *Lucia*, la madre di Fil, dolci e sensibili come *Wanda* o transessuali come *Annalisa*, senza mai sentire il peso del giudizio addosso.

Lo spettatore è su un'altalena, non sa se **ridere o piangere di una vicenda grottesca**, ma che riesce a smuovere qualcosa dentro. La protagonista è davvero la vaselina, perchè ci aiuta a subire i colpi della vita, che inesorabilmente non possiamo evitare, con quel benessere-malessere che ci fa ascoltare, dopo aver riso dell'ultima battuta cattiva verso l'handicappato, il transessuale o la balena grassa di turno, la descrizione cruenta e spietata dell'allevamento di polli, le cui ossa si spezzano e grondano sangue, pensando solo alla fine che quei polli siamo noi tutti, **stritolati in un meccanismo di cattività** senza senso, incapaci di accorgersi dell'amore, di quante sono le possibilità dell'amare, tante quanti *"gli insetti che lottano dentro ai muri e cercano ogni fessura possibile per trovare la luce, l'amore attraverso le crepe: è questa lotta la parte migliore della vita."*

Il sapore contemporaneo sta tutto nella **drammaturgia originale** di Gabriele Di Luca che mostra, con scorrettezza divertente e dissacrante, tanti dei **temi** con cui la società di oggi fa *bastardamente* i conti: la **famiglia**, sgangherata eppure così vera, con una madre sola, dipendente dal **gioco**, con alle spalle un percorso di disintossicazione, che



vive della pensione della vecchia prozia malata, e un padre scappato in Messico e diventato una transessuale in preda al **delirio religioso**. L'ironica ricerca di un corriere internazionale della **droga**, prima un carlino zoppo, poi una ragazza grassa. Il **Sesso** dei disabili, fatto dalla principessa obesa Wanda al fratello down. La diversità in ogni sua forma, che sia l'anca sbilenca del cane, i polli senza alette, la cicciona "pastasciutta", la malattia, il down, il panico o i trans, definiti con

incredibile lucidità il torsolo duro e brutto della mela, indispensabile per l'esistenza delle due metà del frutto. Anche le **musiche originali** di Massimiliano Setti accompagnano con discrezione le vicende della storia, fino a sostituirsi alle loro parole in un **concerto tintinnato di cucchiaini e tazzine**, momento sublime di sospensione che accarezza il cuore degli spettatori.

THANKS FOR VASELINA è un frullato del disprezzo irriverente del *Grande Lebowski* e la tenerezza delicata de *L'Erba di Grace*, il divertimento dissacrante di *Dio esite e vive a Bruxelles* e le atmosfere di assurdo realismo di *Almodòvar*, un mix che sta tutto in un a frase: "come disse il buon Dio scaccolandosi nella sua Jacuzzi: *mi sa che ho creato molti amanti, ma non altrettanto amore*". Uno spettacolo che ha bisogno del suo tempo per poterlo assorbire e farlo proprio, che **trascina il pubblico** in balia di tante forti emozioni, anche se racconta situazioni lontane dal vissuto comune: siamo col protagonista nel **commovente monologo** sulla cima del monte messicano a innondare la miseria del mondo con il suo piscio.



Info:

THANKS FOR VASELINA *dedicato a tutti i familiari delle vittime e a tutte le vittime dei familiari*

Carrozzeria Orfeo

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

interpreti **Gabriele Di Luca** (Fil), **Massimiliano Setti** (Charlie), **Beatrice Schiros** (Lucia), **Ciro Masella** (Annalisa), **Francesca Turrini** (Wanda)

musiche originali **Massimiliano Setti**

luci **Diego Sacchi**

costumi e scene **Nicole Marsano** e **Giovanna Ferrara**

disegni e locandina **Giacomo Trivellini**

organizzazione **Luisa Supino**

ufficio stampa **leStaffette**

coprodotto da **Carrozzeria Orfeo** e **Fondazione Pontedera Teatro**

in collaborazione con **La Corte Ospitale, Festival Internazionale Castel dei Mondi** di Andria

Teatro di Rifredi, Firenze 14 marzo 2018